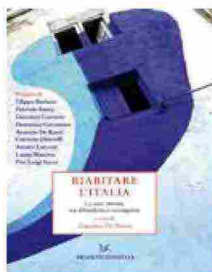




Dalle città alla montagna. Storie di “neo - montanari”

Paolo Rumiz con due viaggi di ottomila chilometri attraverso le Alpi e gli Appennini, poi documentati nel suo libro *La leggenda dei monti naviganti*, aveva raccontato in modo poetico un'Italia di quota, fatta da dorsali appenniniche e alpine, da enclaves rurali profonde, poco visibili; un'Italia del margine cui è dedicato anche questo testo dal taglio multidisciplinare frutto del contributo di numerosi studiosi. La tesi è che se questa Italia “fragile”, fotografata a suo tempo da **Manlio Rossi Doria** come l’“osso” nazionale, contrapposto alla “polpa” rappresentata dalle rigogliose pianure e dalle città, copre più dei due terzi del territorio italiano e raccoglie un quarto della popolazione totale, ancorché in costante decremento demografico, non possa essere considerata “una parte residuale”. Questa Italia del “vuoto” è contrapposta all'Italia del “pieno”: un pieno di popolazione, composta di residenti, ma anche turisti (dato che nei territori del “pieno” questi sono mediamente quattro volte più numerosi), stranieri, laureati; ma un pieno anche di infrastrutture, attività produttive e servizi. Per nostra fortuna la società non è mai statica. E l'Italia del “vuoto”, pur poco indagata, è investita anch'essa da mutamenti, seppure a macchia di leopardo. Sia di carattere demografico con reinseguimenti di giovani, immigrati, “nuovi montanari” magari provenienti dai territori della “polpa”; che socio economici per progetti

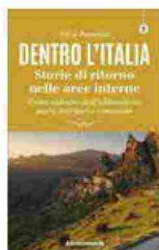


Antonio De Rossi (a cura)
Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste
Ed. Progetti Donzelli, 2018
pp. VIII – 594
€ 44,00

🕒 4' e 40"

👤 Gianfranco Betta

di vita individuali e di comunità, con nuove forme di turismo e di agricoltura, sperimentazione di nuove pratiche, anche sostenute da innovazioni tecnologiche. Mutamenti che nascono dal basso e che, come scrive **Antonio de Rossi**, curatore di questo volume, fanno intravedere “la creazione di nuovi modelli di abitabilità e di sviluppo del territorio montano”. Un pezzo importante d'Italia da “riabitare”, per trasformarla nuovamente in luoghi dell'abitare.



Silvia Passerini
Dentro l'Italia. Storie di ritorno nelle aree interne
Ed. Altraeconomia, 2019
pp. 160 - € 13,00

Il testo curato da **Silvia Passerini**, architetto e cofondatrice della “Rete del ritorno ai luoghi abbandonati” presenta 20 brevi storie esemplari di un vasto movimento che riguarda soprattutto giovani (molto spesso laureati) e famiglie con bambini e non necessariamente soggetti ritirati dal lavoro. A distanza di decenni si inverte quel flusso dalla montagna alla città che soprattutto negli anni '60 aveva visto protagonisti i genitori di questi giovani alla ricerca di una

busta paga e un posto fisso. Progetti culturali e di vita volti a rianimare quelle aree interne di un'Italia abbandonata, “a rischio di desertificazione demografica e sociale”, sparsa tra Alpi e Appennini. Nelle stime di Passerini comprenderebbe oltre 2.000 Comuni italiani: i cosiddetti “Comuni polvere” che coprono più della metà dell'intera superficie del Paese. Tessuti economici largamente abbandonati che, grazie a questa nuova immigrazione, riprendono lentamente vita, in qualche caso beneficiando, in assenza di qualsiasi intervento statale, di qualche facilitazione messa a punto dalle amministrazioni locali, oltre alle iniziative messe in campo dalle tre Scuole del Ritorno in Italia, “proprio per aiutare chi desidera abbandonare la vita metropolitana a realizzare il proprio sogno”. Più spesso però confidando solamente sul sapere acquisito studiando o lavorando nelle città, che permette a questi “neo montanari” di avviare delle nuove attività artigianali o agricole, oltre che nuove forme di turismo capaci di misurarsi anche con logiche di mercato che travalicano l'ambito locale. È un ideale rimando alla vita dei nonni piuttosto che dei genitori, diventando imprenditori e imprenditrici di se stessi, con però tutto il supporto dell'innovazione di oggi.